

Sanità, è scontro sull'emendamento Sindacati: «Rischio fuga dei medici»

La frenata del Ministero della Salute sulla proposta di Noi Moderati che alleggerirebbe le responsabilità degli ospedali. Accorinti (Cisl): «Scelta avventata». Ziccarelli (Anaa-Assomed): «Una caccia al professionista»

Giovanni Pastore

COSENZA

Ombre inquiete tornano ad agitarsi nel mondo della sanità. Una maledizione per i «camici bianchi». Erano stati celebrati come eroi, fotografati con gli occhi stanchi e i volti stremati, osservati mentre sfidavano il virus a mani nude dentro quelle stanze svuotate dal terrore. In quei giorni erano angeli, gli angeli del Covid, l'ultima frontiera che restava tra la speranza di sopravvivere al nemico e la disperazione di non farcela. Oggi, quegli stessi «eroi» si risvegliano in un clima di sospetto, travolti da una proposta che ribalta il sistema di responsabilità e riapre una ferita mai davvero rimarginata.

L'emendamento di Noi Moderati alla manovra 2026 vorrebbe far ricadere in via primaria sul medico la responsabilità civile per eventuali danni al paziente. Una rivoluzione al contrario, contestata con durezza dal Ministero della Salute, che ha già annunciato parere contrario, ricordando che l'impianto vigente, rafforzato dalla recente norma sulla colpa grave voluta proprio dal Governo, rappresenta un equilibrio non solo normativo, ma anche culturale. Ma la polemica politica è solo lo sfondo perché al centro ci sono uomini e donne che ogni giorno tengono in piedi reparti

già provati da anni di tagli, carenze di organico e pressioni crescenti. E senza lo scudo penale si rischierebbe una fuga in massa dagli ospedali calabresi.

«È un emendamento inaccettabile e avventato», afferma Nino Accorinti, segretario regionale della Cisl Medici Calabria, che intravede nel testo «un ritorno al passato, destinato a favorire la medicina difensiva, aumentare i costi e rallentare l'assistenza». Per Accorinti, la conseguenza più grave sarebbe «lo spostamento del bersaglio principale delle richieste di risarcimento sul medico, mentre le strutture vedrebbero alleggerite le proprie responsabilità». Una visione che, secondo il sindacalista, «smentisce perfino il Governo, che aveva promesso uno scudo penale ai camici bianchi». Il rischio, avverte, è concreto: «Si potrebbe aprire un esodo dai reparti del servizio sanitario pubblico».

Non meno netto il giudizio di Luigi Ziccarelli, segretario regionale Anaa-Assomed: «Siamo di fronte a un emendamento vergognoso, che riporta il Paese all'epoca della caccia al medico, come ha già spiegato il nostro leader nazionale Di Silverio». Le sue parole pesano come un bilancio morale: «È un atto ostile e irresponsabile, che scarica sui medici responsabi-

> 24 novembre 2025 alle ore 0:00

lità che devono appartenere alle strutture». Ziccarelli parla di un clima già segnato da turni estenuanti e responsabilità sovraccaricate, e saluta come un segnale importante il parere anticipato del ministro Schilla-ci: «Ha fatto bene a respingere una proposta che colpisce una categoria stremata». La partita politica non è chiusa, ma la tensione che attraversa ospedali e corsie è palpabile. La sensazione diffusa è che chi lavora in prima linea venga chiamato a rispondere di un sistema che non può controllare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tra carenze di personale e turni insostenibili potrebbe aggravarsi una professione già in crisi



Emendamento contestato
Secondo Nino Accorinti (Cisl) e Luigi Ziccarelli (Anao-Assomed) c'è rischio concreto di una fuga in massa dei medici